

# RADIOCOR

## 21 Dicembre 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

21/12/2009 - 17:17

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• **Cina: Pechino si muove per rilanciare il private equity - TACCUINO DA SHANGHAI**

di Alberto Forchielli\*

Radiocor - Milano, 21 dic - Gli investimenti del Private Equity e del Venture Capital in Cina sono esplosi tra il 2002 ed il 2008, trainati da una normativa tesa a favorire lo sviluppo della finanza in linea con le direttive del Wto. I trend ascendenti sono stati tuttavia interrotti dalla crisi del 2009. Gli investitori internazionali hanno dimostrato prudenza e le difficoltà di accedere al credito hanno rallentato le attività. Nei primi 11 mesi del 2009, soltanto 102 società di Private equity hanno investito in Cina, rispetto alle 155 dell'intero 2008. L'importo coinvolto, 8,4 miliardi di dollari, è stato inferiore del 12,3%; al 2008; la flessione del venture capital è stata ancora più drastica (-43,2%). In questo quadro, però, si rafforza una tendenza che va al di là delle statistiche ed indica un nuovo predominio dei fondi espressi in Renminbi sulle altre valute internazionali. Dei nuovi 90 fondi di Venture capitale del 2009, 82 sono stati in Rmb; l'importo della valuta cinese sfiora il 70% del totale. In un anno solo è stato ribaltato il rapporto che vedeva il risparmio internazionale coprire il 70% dei fabbisogni del Venture capital e del private equity in Cina nel 2008. È stato dunque un capovolgimento rapido e radicale. L'emersione del Rmb sembra riflettere le differenze tra la Cina e gli altri paesi nel reagire alla crisi e stimolare la ripresa. Di fronte al credit crunch ed alla sfiducia, il Governo e le istituzioni cinesi hanno accelerato la nascita di un'industria di Venture capital e del private equity locale. Pechino sta assecondando questa tendenza con diverse iniziative tra cui il varo della legge sulle 'limited partnership', del regolamento sui fondi e l'avvio recente di una Borsa a Shenzhen, per il sostegno delle Pmi del paese. La nuova istituzione -Chinext- è la prima del Governo per promuovere l'innovazione e la crescita delle imprese più dinamiche. È un traguardo ed un trampolino perché consente un'integrazione con criteri meno rigidi tra finanziatori ed aziende. L'ambizione è di offrire un mercato dei capitali finora precluso, riservato alle grandi aziende e talvolta connotato da lentezza ed opacità. Un'altra sorprendente novità è la promozione delle città più importanti, a divenire hub finanziari con particolare orientamento al Venture capital ed al Private equity attraverso l'adozione di importanti incentivi fiscali di carattere sia nazionale che provinciale. Tutto ciò inserisce nell'obiettivo di uscire da una dimensione industriale come volano della crescita. Alcuni governi provinciali (il Guangdong, il Sichuan, lo Shaanxi) e delle Municipalità si stanno attrezzando per questa accelerazione. Esiste una concorrenza dichiarata per attirare capitali, basata sulla disponibilità di capitali locali a complemento, incentivi sull'affitto e sulle spese, esenzioni fiscali sia sui capital gains che sulle tasse di società e persone. L'obiettivo è di costruire metropoli internazionali sganciate dalla manifattura ma fortemente al servizio della stessa. La scelta governativa sembrava privilegiare Tianjin, il porto nordorientale che costituisce ormai con il treno superveloce un'unica conurbazione di 25 milioni di abitanti con Pechino. Le resistenze di Shanghai, finora unico centro finanziario e sede della Borsa più importante, rendono la partita ancora aperta. L'esito è incerto per la scelta della città, ma non per l'affermazione della moneta e del risparmio cinese, conseguenza tardiva ma non meno importante di quella del paese.

\*Presidente di Osservatorio Asia

#### SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)  
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: [portale@info.ilsole24ore.com](mailto:portale@info.ilsole24ore.com)